

Massimiliano, in modo particolare, si è reso simile a Cristo” (Papa Giovanni Paolo II, 10 ottobre 1982), segno di vittoria sul sistema di odio che regnava ad Auschwitz. Francesco è sopravvissuto alla guerra ed è morto all’età di 95 anni. **Solo l’amore vince l’odio!**

Atto di consacrazione

*Vergine Immacolata,
Madre mia, Maria, io rinnovo a Te,
oggi e per sempre,
la consacrazione di tutto me stesso
perché tu disponga di me per il bene delle anime.*

*Solo Ti chiedo, o mia Regina e Madre della Chiesa,
di cooperare fedelmente alla Tua missione
per l'avvento del
Regno di Gesù nel mondo.*

*Ti offro, pertanto,
o Cuore Immacolato di Maria,
le preghiere, le azioni e i sacrifici di questo giorno.*

O Maria concepita senza peccato prega per noi che a te ricorriamo e per quanti a te non ricorrono, in particolare per i nemici della santa Chiesa e per quelli che ti sono raccomandati.

MILIZIA DELL'IMMACOLATA

P.zza Malpighi 9 – 40123 Bologna - Tel. 051 23.79.99

E-mail centroregionale@miliziaimmacolata-er.it

Sito: www.miliziaimmacolata-er.it



CENTRO REGIONALE M.I.

6. Giugno 2020

RISCOPRIAMO IL CARISMA DI SAN MASSIMILIANO KOLBE, SPLENDIDA VIA DI SANTITA'

Carissimi, terminato il nostro percorso associativo annuale con la giornata e la consacrazione del 31 maggio (pur senza poterci incontrare di persona), vogliamo continuare a tenere vivo ed aperto il contatto spirituale... specie nei mesi estivi, solitamente più dispersivi e maggiormente ora in questa fase di lenta e incerta ripartenza.

Lo facciamo dunque mantenendo il collegamento della scheda regionale, riprendendo il filo dell'esortazione di papa Francesco sulla santità ed il consueto commento all'intenzione mensile di preghiera M.I.

Restiamo uniti allora nel comune cammino del discepolato, raccolti e accompagnati da Maria, madre del Signore e nostra.

ALLA LUCE DEL MAESTRO

"Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati"

"Fame e sete" sono esperienze molto intense, perché rispondono a bisogni primari e sono legate all'istinto di sopravvivenza. Ci sono persone che con tale intensità aspirano alla giustizia e la cercano con un desiderio molto forte. Gesù dice che costoro saranno saziati, giacché presto o tardi la giustizia arriva, e noi possiamo collaborare perché sia possibile, anche se non sempre vediamo i risultati di questo impegno.

Ma la giustizia che propone Gesù non è come quella che cerca il mondo, molte volte macchiata da interessi meschini, manipolata da un lato o dall'altro. La realtà ci mostra quanto sia facile entrare

nelle combriccole della corruzione, far parte di quella politica quotidiana del "do perchè mi diano", in cui tutto è commercio. E quanta gente soffre per le ingiustizie, quanti restano ad osservare impotenti come gli altri si danno il cambio a spartirsi la torta della vita. Alcuni rinunciano a lottare per la vera giustizia e scelgono di salire sul carro del vincitore. Questo non ha nulla a che vedere con la fame e la sete di giustizia che Gesù elogia.

Tale giustizia incomincia a realizzarsi nella vita di ciascuno quando si è giusti nelle proprie decisioni, e si esprime poi nel cercare la giustizia per i poveri e i deboli. Certo la parola "giustizia" può essere sinonimo di fedeltà alla volontà di Dio con tutta la nostra vita, ma se le diamo un senso molto generale dimentichiamo che si manifesta specialmente nella giustizia con gli indifesi: "Cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova" (Is. 1,17).

Cercare la giustizia con fame e sete, questo è santità.

Gaudete ed exultate n. 77-79

Intenzione del mese

La nostra vita sia uno splendido dono per Dio ed i fratelli.

"Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13)

Gesù ci ha mostrato, attraverso la sua esistenza, il segreto per dare senso alla vita: donarla. Se guardiamo alla vita di Gesù, vediamo che Lui ha donato la vita per noi sulla Croce. Ma prima di arrivare a questo momento, Gesù ha donato la vita ogni giorno, per ogni uomo e donna, senza distinzione. Pensiamo ad alcuni nomi nel vangelo: la Samaritana, Zaccheo, gli apostoli, e tanti altri... ciascuno di loro ha incontrato **la vera Vita attraverso l'incontro con Gesù, nel suo sguardo di amore e di misericordia.** Gesù ci insegna che dare la vita è decentrarsi da sé, e dare ciò che abbiamo dentro al cuore: l'amore. L'insegnamento di Gesù è sempre quello dell'amore umile: solo l'amore libera dentro, dà pace e gioia. La gioia vera. Dare la vita è entrare nella logica di amore e di dono di Gesù.

Tutta la vita di padre Massimiliano Kolbe è stata un dono per la vita spirituale e la felicità dei fratelli. Il suo più grande desiderio era consumarsi nel lavoro di conversione e santificazione di tutti, senza distinzione, come scrive in uno dei suoi articoli rivolto ai militi, nel mese di dicembre 1937: "Risvegliamo tutti, senza alcuna eccezione, in noi stessi una saggia sollecitudine per la salvezza e la santificazione del nostro prossimo, sia vicino sia lontano, compreso perfino quello che è totalmente estraneo alla nostra nazionalità e razza, e facciamo tutto questo attraverso l'Immacolata. (...) Tutti noi, infatti, siamo fratelli e sorelle, poiché abbiamo una comune Madre celeste, l'Immacolata, un comune Padre che sta nei cieli e un comune Fratello maggiore, Gesù, Uomo-Dio. (...) **Facciamo il sacrificio di noi stessi, offrendo all'Immacolata le nostre umiliazioni, le sofferenze, gli insuccessi; facciamo il sacrificio di quel che ci appartiene, mettendo a disposizione un po' dei nostri beni**" (SK 1218).

Il bene più grande che padre Massimiliano Kolbe ha messo a disposizione ad Auschwitz, campo di concentramento nazista, in Polonia, è stata la propria vita, ma prima, durante la sua permanenza nel campo, in mezzo al disprezzo e alla disumanizzazione imposta dal nazismo, continuava la missione di annunciare l'Amore di Gesù, manifestato sulla Croce e dell'Immacolata come speranza sicura che solo l'amore materno suscita: "Se ciascuno si rivolgerà all'Immacolata così come il bambino si rivolge alla propria mamma, e rifletterà su quel che potrebbe fare nella propria situazione, nelle condizioni e nelle circostanze in cui vive, Ella gli suggerirà le idee più opportune allo scopo di guadagnare il maggior numero possibile di anime a Lei e alla sua Milizia" (SK 1218).

Padre Kolbe non ha potuto salvare dalla morte fisica i quasi cinque milioni di prigionieri, ma con attenzione e affetto "materno" ha sostenuto, animato e confessato un numero incalcolabile di compagni di sventura. Nel donare la propria vita per il giovane sergente polacco Francesco Gajowniczek, "padre